

Voi presumete, noi sappiamo.
Squarci sul mondo delle beghine storiche

Grazie alle ricerche di Walter Simons, ritroviamo in un documento del XIII° secolo, il fiero contrappunto dialettico tra un Maestro parigino e una Beghina. “*Voi*”, dotti maschi, chierici e religiosi, uomini di apparato e di potere, che parlate in latino e vivete nell’abbondanza. “*Noi*”, donne che ardiamo dell’incontenibile desiderio di un incontro col divino e che per questo scegliamo la “vita apostolica” o “vita penitenziale”, innestando nel mondo laico le impegnative promesse della vita consacrata. Dove si rinuncia a tutto, ma non all’essenziale. E si aprono feritoie di infinito.

Voi parlate, noi agiamo

Voi imparate, noi acquisiamo

Voi ispezionate, noi scegliamo

Voi gustate, noi assaporiamo

Voi ruminare, noi inghiottiamo

Voi contrattate, noi compriamo

Voi bruciate senza fiamma, noi prendiamo fuoco

Voi presumete, noi sappiamo

Voi ponete domande, noi prendiamo le cose in mano

Voi cercate, noi troviamo

Voi amate, noi languiamo

Voi languite, noi moriamo

Voi seminate, noi mietiamo

Voi vi indaffarate, noi sospendiamo l’azione

Voi crescete stentatamente, noi cresciamo prosperosamente

Voi fate suoni, noi cantiamo

Voi cantate, noi danziamo

Voi fiorite, noi diamo frutti

Dialogo tra un Maestro parigino e una Beghina

(in *Compilatio singularis exemplorum*, circa 1270-97, Walter Simons, *Cities of Ladies*, p. 131, traduzione personale)

Insieme al Direttore di *Appunti di viaggio*, abbiamo convenuto di presentare i tratti più salienti del mondo delle beghine attraverso alcune figure tra le meno conosciute del suo variegato e numeroso universo vocazionale.

Presentare queste antesignane dell'emancipazione femminile e della consacrazione laica non solo come una realtà storica, ma "*riportandone alla luce il senso profondo, anche in relazione alla evoluzione del cammino spirituale e della salvezza fino ai tempi nostri*", come ebbe a suggerirmi Pasquale Chiaro. Compito difficile che accolgo e che mi auguro di riuscire ad assolvere basandomi sul mio più che trentennale impegno di studio del movimento beghinale, iniziato nel 1994 e da allora sempre vigile a quanto viene scritto o vissuto in prima persona in questo ambito di ricerca. Informazioni e costanti aggiornamenti possono essere infatti consultati sul sito trilingue (EN-FR-IT) [https:// beguines.info](https://beguines.info) attivo dal 2016.

Si tratta tuttavia di un compito arduo, non solo per la durata del movimento, con tutte le vicissitudini storiche che hanno scandito i suoi più di otto secoli di esistenza, ma anche per per la sua connaturale varietà di stili di vita. Tale diversità di espressioni vocazionali non dipende solo dalle molteplici culture locali all'interno di quello che oggi diremmo "contesto europeo", tale era infatti la sua area di estensione, ma per la sua stessa ideale ricerca di "*santificazione nella libertà*", come già appare nella Carta del beghinaggio di Bruges dell'anno 1245, menzionata nella più antica Regola dello stesso beghinaggio, databile intorno al 1290. Sono intimamente certa però che potrò ancora una volta contare sulla loro amicizia e che mi accompagneranno nel corso della redazione.

Tre beghine saranno il filo conduttore della nostra narrazione: Marie d'Oignies (1177-1213), Christina di Stommeln (1242-1312) e Angelina di Montegiove (1357-1435).

La prima vissuta nell'attuale Belgio fu citata da Jacques de Vitry come esempio di "Madre della Chiesa", perorando presso Onorio III una bolla di protezione, ottenuta nel 1216, in favore di queste nuove figure di *mulieres religiosae* che, conosciute con nomi diversi, secondo le lingue in uso nelle varie zone, dovevano essere difese e valorizzate anche per far fronte alla dilagante eresia catara.

La seconda, Christina di Stommeln, la cui vita si svolse nella brulicante Colonia e dintorni, fu rigettata dalla sua stessa comunità beghinale a causa

delle sue inquietanti manifestazioni mistiche. Il carteggio della sua relazione con il domenicano Pietro di Dacia, che diventerà poi il suo padre spirituale nonché il suo biografo, ci lascia uno dei più fulgidi esempi di “idillio mistico” come lo definì Ernest Renan.

La storia, della terza, Angelina da Montegiove, e delle sue consorelle, palesa la strenua resistenza per il mantenimento di questa “libertà” (anche istituzionale) che è il loro marchio e costituirà altresì il contenzioso più acceso della loro repressione, al punto di essere targate dell’allora infamante appellativo di “eretiche” nel Concilio di Vienne (1311-1312). In alcune poche zone, cioè in Belgio e Olanda, lo spirito iniziale delle beghine sopravvisse dopo questa data. Altrove si sono mimetizzate includendosi in regole accettate dal diritto canonico o più drammaticamente sono state più o meno rapidamente eliminate: confische di beni, espulsioni, proibizioni e vessazioni di ogni genere. Mai però, laddove sono rimaste beghine, si sono piegate alla clausura imposta dal decreto *Periculoso* con il quale “*lo stesso Bonifacio VIII impose nel 1298 la clausura a tutti i monasteri femminili di ordini approvati*” (Sensi, p.52).

“*Nec ancilla, nec domina, sed socia*” (Né serva, né padrona, ma compagna): questa felice espressione, attribuita a Vincent de Beauvais (+1264), esprime la rivoluzionaria nuova visione della relazione di genere emersa in terra di Francia laddove un altro paradigma letterario-spirituale “l’amor cortese” stava nascendo e poi generalizzandosi nelle varie corti europee, trasformando così lo statuto della donna da “*oggetto di piacere per il riposo del guerriero*” (A. Vauchez) a paladina del nobile Amore. “*Ma come hanno fatto? A partire da un altro rapporto con Dio: non serve, non ministre, non rappresentanti, ma amiche o, come ad alcuni piace pensare, amiche speciali e anche che pretendono di avere con lui (o lei) uno scambio speciale non mediato da altri. Cade così la costruzione umana della religione e resta l’apertura d’infinito che la donna pratica liberamente con lo slancio dei suoi desideri ed una sicurezza che sbalordisce gli uomini più santi e potenti.* (Muraro, *Le amiche di Dio*, p.199)”

Silvana Panciera
pancierasilvana@gmail.com

Articolo pubblicato in Appunti di viaggio, nel numero n. 178, sett.-ott. 2023, anno XXXIII

FONTI CITATE

Luisa Muraro, *Il Dio delle donne*, Mondadori, Milano, 2003, pp.180

Luisa Muraro, *Le amiche di Dio. Margherita e le altre*, Orthoès, Slerno-Napoli, 2014, pp.233

Mario Sensi, *Mulieres in Ecclesia. Storie di monache e bizzoche*, Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto, 2010, Tomo primo e secondo, pp. 1342

Walter Simons, *Cities of Ladies*, University of Pennsylvania Press, pp. 335